

# Gli Astri dei poeti

di Sergio Magaldi

## Nono episodio

### **Voce narrante:**

Il contrasto tra il *sole* e la *negra terra* che s' incontra già nei lirici greci e che attraversa la poesia in epoche diverse: da Foscolo a Baudelaire, da Carducci a Pascoli, da Garcia Lorca a Quasimodo a Edgar Lee Masters... si compone poi in altre poesie, come in *Al Dio sole* di Holderlin, dove il poeta e *la terra* si uniscono come una cosa sola nell' attesa che l' *amato sole* ritorni:

### **Attrice:**

*Dove sei? Ebbra l' anima mi s' invespera  
di tutta la tua delizia. Perché, ora, questo  
ho veduto, come stanco del suo  
corso, l' estasiante giovinetto dio*

*Le giovani ciocche bagnava nel nuvolato d' oro:  
e anche adesso l' occhio dietro lui si affisa.  
Ma lontano a devoti popoli  
che ancora l' onorano se n' è andato.*

*Ti amo, Terra! Tu pure con me sei triste:  
E la tristezza nostra si muta come dolore  
di fanciulli in sopòre: e come i venti  
àliano e sussurrano nella cetra*

*Finché le dita dell' aedo un suono più dolce  
ne traggano, così nuvole e sogni intorno  
a noi vibrano finché torni l' amato  
e vita e spirito in noi accenda.*

## **breve stacco musicale.**

### **Voce narrante:**

Altre volte, il sole si trasfigura nella donna amata dal poeta, come in questa breve poesia del *Libro dei Canti* di Heine:

### **Attore:**

*La rosa, il giglio, la colomba, il sole,  
io amavo un tempo in giubilo d' amore.  
Oggi non più, ché amo solamente  
lei unica, lei piccola e innocente;  
lei che la fonte stessa è d' ogni amore,  
che è rosa e giglio, che è colomba e sole.*

### **Voce narrante:**

Di questa trasfigurazione non mancano esempi illustri: così è per la Beatrice di Dante, così per la Laura del Petrarca. In un sonetto del Petrarca, il sole primaverile che entra nella costellazione del Toro e fa rinnovare la terra di erbe e di fiori è come Laura che accende nel poeta pensieri d' amore, anche se non fa sbocciare l' amore nel cuore della donna:

### **Attore:**

*Quando il pianeta che distingue l' ore  
Ad albergar col tauro si ritorna,  
Cade virtù da l' infiammate corna  
Che veste il mondo di novel colore:  
E non pur quel che s' apre a noi di fore,  
Le rive e i colli, di fioretti adorna,  
Ma dentro, dove già mai non s' aggiorna,  
Gravido fa di sé il terrestre umore;  
Onde tal frutto e simile si colga.  
Così costei, ch' è tra le donne un sole,  
In me, movendo dei begli occhi i rai,  
Cria d' amor pensieri, atti e parole.  
Ma come ch' ella gli governi o volga,  
Primavera per me pur non è mai.*

**Voce narrante:**

Se l' amata è un sole, come sostenerne la vista? Si chiede il Petrarca. Ci sono animali in grado di sopportare la vista del sole, come l' aquila; altri che la fuggono come i gufi; mentre lui nè può sostenerla, nè può fuggirla come gli uccelli notturni. Il suo destino è di esserne bruciato:

**Attore:**

*Sono animali al mondo di sì altera  
Vista che in contr' al sol pur si difende:  
Altri, però che il gran lume gli offende.  
Non escon fuor se non verso la sera:  
Et altri, col desio folle che spera  
Gioir forse nel foco perché splende,  
Provan l' alta virtù, quella che incende.  
Lasso! el mio loco è in quest' ultima schiera.  
Ch' io non son forte ad aspettar la luce  
Di questa donna, e non so fare schermi  
Di luoghi tenebrosi e d' ore tarde:  
Però con gli occhi lagrimosi e infermi  
Mio destino a vederla mi conduce:  
E so ben ch' io vo' dietro a quel che m' arde.*

**Breve stacco musicale.****Voce narrante:**

Se l' aquila è l' uccello del sole, il girasole ne è il fiore. In una lirica cinese di Wang-Ya-p' ing, del 1943, il girasole è l' intrepido guerriero del sole che ogni notte sembra colpito a morte e ad ogni alba risorge; finché, come in un' altra poesia di Salvatore Quasimodo, di *La vita non è sogno*, viene anche per il girasole, con la fine dell' estate, il momento del tramonto definitivo:

**Attrice:**

*Il giallo oro severo girasole  
si volge al sole e schiude la corolla.*

*Il sole getta frecce luminose  
a quella bella splendente corona.*

*Il girasole da eroico guerriero  
dorme sorridente tra l' erba nel buio.*

*Il vento notturno abbatte i suoi petali  
al mattino come sempre egli si volge al sole.*

**breve stacco musicale.**

**Attore:**

*Il girasole piega ad occidente  
e già precipita il giorno nel suo  
occhio in rovina e l' aria dell' estate  
s' addensa e già curva le foglie e il fumo  
dei cantieri. S' allontana con scorrere  
secco di nubi e stridere di fulmini  
quest' ultimo gioco del cielo. Ancora,  
e da anni, cara, ci ferma il mutarsi  
degli alberi stretti dentro le cerchia  
dei Navigli. Ma è sempre il nostro giorno  
e sempre quel sole che se ne va  
con il filo del suo raggio affettuoso.*

*Non ho più ricordi, non voglio ricordare;  
la memoria risale dalla morte,  
la vita è senza fine. Ogni giorno  
è nostro. Uno si fermerà per sempre,  
e tu con me, quando ci sembri tardi.  
Qui sull' argine del canale, i piedi  
in altalena, come di fanciulli,  
guardiamo l' acqua, i primi rami dentro  
il suo colore verde che s'oscura.  
E l' uomo che in silenzio s' avvicina  
non nasconde un coltello tra le mani,*

*ma un fiore di geranio.*

### **Breve stacco musicale.**

#### **Voce narrante:**

Del sole siamo tutti figli, dice Holderlin, e che venga, quand' è l' ora, il momento del tramonto. Intanto -egli dice- noi cantori del popolo, come il Sole, ci mescoliamo ai viventi:

#### **Attore:**

*Poiché da quando il canto si sciolse da labbra mortali,  
Con alito di pace, giovando nei mali e nei beni,  
La nostra melodia il cuore  
Allietò degli uomini; così anche amammo*

*Noi cantori del popolo, mescolarci ai viventi,  
Nelle compagnie numerose, felici e con tutti gentili,  
Aperti a tutti: anch' egli è così  
Il nostro avo, il dio Sole,*

*Che il lieto giorno a poveri e a ricchi concede,  
Che nel fugace tempo, noi transitorii  
Mantiene diritti con dande  
D' oro come fanciullini.*

*Lui attende, anche lui accoglie, quando viene l' ora,  
Il suo flutto purpureo: ecco! E la nobile luce  
Scende, esperta del trapasso,  
Serenamente per la sua strada.*

*Così tramonti pure, quando sarà il suo tempo.....*

#### **Voce narrante:**

Scende il sole, unica consolazione ai viventi, sia che torni a splendere nel villaggio, subito dopo la tempesta, come nei noti versi di Leopardi; sia che s'

affacci nei quartieri poveri e nelle borgate di Roma, come nei versi di *Poesia in forma di rosa* di Pier Paolo Pasolini:

**Attrice:**

*Passata è la tempesta:  
Odo augelli far festa, e la gallina  
Tornata in su la via,  
Che ripete il suo verso. Ecco il sereno  
Rompe là da ponente, alla montagna;  
Sgombrasi la campagna,  
E chiaro nella valle il fiume appare.  
Ogni cor si rallegra, in ogni lato  
Risorge il romorio,  
Torna il lavoro usato.  
L' artigiano a mirar l' umido cielo,  
con l' opra in man, cantando,  
Fassi in su l' uscio; a prova  
Vien fuor la femminetta a còr dell' acqua  
Della novella piova;  
E l' erbaiuol rinnova  
Di sentiero in sentiero  
Il grido giornaliero.  
Ecco il sol che ritorna, ecco sorride  
Per li poggi e le ville. Apre i balconi,  
Apre i terrazzi e logge la famiglia:  
E, dalla via corrente, odi lontano  
Tintinnio di sonagli; il carro stride  
Del passegger che il suo cammin ripiglia.  
Si rallegra ogni core.  
Si dolce, sì gradita  
Quand' è, com' or, la vita?  
Quando con tanto amore  
L' uomo ai suoi studi intende?  
O torna all' opre? O cosa nova imprende?  
Quando dei mali suoi men si ricorda?.....*

## **breve stacco musicale**

### **Attore:**

*Il sole, il sole. Come già in fondo a Marzo,  
nei meandri d' Aprile. Corri, mia macchina azzurra,  
dove vuoi, per le strade segnate da altro sole,  
il Monteverde dei poveri, tra sfondi straripanti  
di case a strati, riarse - un pino sull' asfalto -  
file di bar e macellerie con sola cliente la luce -  
e un altro versante del quartiere, con la luce di striscio -  
una strada in salita - il Sanatorio, coi giardini neri -  
la Portuense...*

*Al Trullo il sole, come dieci anni fa.  
"Fermete a Pa', dà du' carci co' nnoi!"  
Giorgio, Giannetto, Carlo, il Moro,  
e gli altri, i pigri venticinquenni,  
già un pò stempinati, con qualche annetto di galera;  
i fratelli minori di primo pelo, chi  
come un lieto pagliaccio dentro i panni del padre,  
chi elegante nella sua miseria, gli occhietti  
come due foglioline umide colpite dal sole.  
La partitella, nel cuore della borgata,  
tra i lotti che oltre al sole, e a qualche figura  
di sorella, di madre, coi golf dei giorni di lavoro,  
non hanno nulla da offrire alla nuova primavera.....*

## **breve stacco musicale**

### **Voce narrante:**

Così il "frate sole" di Francesco d' Assisi o "l' avo sole" di Holderlin resta la nostra sola speranza, "perché -come canta Ugo Foscolo- gli occhi dell' uom cercan morendo il sole...". Ma qualcuno, tra i futuristi, lancia la sfida impossibile. Una sinfonia luminosa si accende nei versi di Libero Altomare: è la città che col suo *torrente di luce* artificiale suscita l' invidia della luna e del suo signore, il sole:

### **Attrice:**

*Amo le luci sfrontate  
che violentano la morbida Notte  
ingemmata, che strappano  
tutti i veli dei sogni fluttuanti nell' aria  
de la Città assopita;*

*gli elettrici globuli  
che irradiano l' insonnia  
nelle sue vene torpide, le innumeri  
pupille d' oro sanguinose e vigli  
a illuminare i tesori  
che ostenta, come una cortigiana,  
prima di coricarsi  
nel sonno scomposto, a mezzanotte,  
con un solenne russar  
di orologi nascosti.*

*Ecco: le case  
socchiudono le palpebre stridule  
de le finestre  
da cui traspare e guizza  
qualche pupilla ostinata.  
La Città che riposa, ebra di sole,  
palpita luce dai suoi mille cuori  
e sgrana per le vie tentacolari  
i suoi occulti, simbolici rosari.  
- Il torrente di luce esulta e scroscia,  
i fari della gioia o dell' angoscia  
gridano, chiamano, provocano...-*

*Sono occhi diabolici in agguato,  
esplosioni d' odio e di peccato  
che staffilano l' anima  
come parole amare,  
scrosci di risa, squilli di fanfàre;  
mentre i fanali snelli ed eguali*

*si seguono monotoni  
come i ritornelli  
delle vecchie canzoni marinare.  
E voci e suoni hanno  
risuonanze fosforiche.*

*Veicoli erranti, squillanti s' attardano,  
galoppo adorni di multicolori collane.  
La luce s' effonde, dilaga  
con spasimi d' orgia:  
dai variopinti ritrovi mondani  
sprizzano i luminosi  
echi delle ribalte.*

*La luce applaude se stessa;  
canta, sussurra, deride  
la luna beghina  
che biascica preci al suo sole.*

## TRADUZIONI

F. Holderlin-Poesie, Einaudi, Torino 1963, pp.28 e 66. Traduzione di Giorgio Vigolo.

H. Heine, Il libro dei Canti, Einaudi, Torino 1964, p. 97. Traduzione di Amalia Vago.

Poesia cinese moderna, Editori Riuniti, Roma 1962, p.172. Traduzione di Renata Pisu.